

LECTIO IN PREPARAZIONE ALLA 2^ “GIORNATA DELLA PAROLA” (Mc 1,14-20)

A. TRE INTRODUZIONI

A1. Introduzione alla 2^ GIORNATA della Parola

Meditiamo il Vangelo di domenica prossima, 3^ domenica del Tempo Ordinario, che Papa Francesco dallo scorso anno ha voluto fosse GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO. Una giornata dedicata alla Parola per ricordarci che tutta la nostra vita deve trovare nella Parola di Dio la sua fonte, la sua origine, la sua ispirazione.

Non a caso siamo all’inizio del tempo Ordinario, quel tempo liturgico che “cuce” insieme i due grandi misteri della nostra vita cristiana: l’Incarnazione e la Risurrezione, il Natale e la Pasqua, come dicevo ieri, il “da dove veniamo” e il “verso dove stiamo andando”, misteri che hanno il sapore e la gravidanza della vita, come il respiro, come i battiti del cuore, come l’andamento del nostro cammino. Come dire che la Parola di Dio, il Vangelo, la Buona Notizia, sono la prima fonte della nostra vita, della sua origine e del suo senso. È la Parola che ci svela il “perché” della nostra vita, il suo scopo e il suo destino.

Inoltre siamo all’inizio della “Settimana di preghiera per l’Unità dei cristiani” e anche questa è una coincidenza voluta. I cristiani sono accomunati da questa Parola di Vita, anche se poi nel corso dei secoli hanno diviso le loro strade, ma possiamo dire senza disattendere la comune origine e il comune destino. Chiamati a trovare e riconoscere, pur nelle diverse modalità di espressione, ciò che accomuna, l’unico Dio che ispira, l’unica Parola che dispiega il comune cammino di salvezza pur nei diversi modi di viverlo e realizzarlo.

A2. Introduzione GEOGRAFICA al brano di Marco 1,14-20: Dio sceglie il piccolo

Una domenica dunque, la prossima, che si carica di tanti significati, per questo il brano di MARCO che la caratterizza diventa particolarmente significativo.

Siamo all’inizio del ministero galilaico di GESU’ e sappiamo bene quanto importante sia la GALILEA e quanto in essa accade in tutta l’economia della predicazione di GESU’.

Da questa piccola regione, insignificante dal punto di vista della presunta Grande Storia dell’umanità, si realizza gran parte del mistero di Incarnazione del Dio-fatto-uomo, che in GESU’ si è rivelato.

1. Anche se nato a BETLEMME, il suo spirituale concepimento e la sua vita, per gran parte nascosta, si svolgerà qui: l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza e l’adulità. Qui certamente gran parte della sua formazione, in quel mistero di NAZARET, nascosto a tutti, che invece si rivelerà decisivo e fondamentale.
2. Qui si svolge gran parte del suo ministero della predicazione, attorno a un piccolo lago, quello di GENEZARET o TIBERIADE, che certo ha ben poco da dire, con la sua dimensione fisica (km 21x11) e collocazione geografica (parte alta della valle del Giordano), ai margini rispetto al cuore di Israele (la Giudea con Gerusalemme), piccolo lembo di quella regione bagnata dal Mediterraneo orientale, a sua volta ai margini del grande impero romano.
3. In fine, anche se morto e risorto a GERUSALEMME, è sempre qui che GESU’ RISORTO da appuntamento ai discepoli per il primo incontro, almeno nella versione marciiana (cf 14,28 e 16,7) e quindi centro della diffusione del Vangelo e punto di partenza della missione universale della Chiesa.

Ha dunque un profondo significato teologico questa piccola regione, cioè ci parla di Dio, ci dice qualcosa di Dio per noi, per il nostro bene. Ci dice soprattutto che il Signore l’ha guardata con occhi di predilezione e con essa già ci parla per dirci che non c’è angolo della terra, per quanto piccolo e insignificante che sia, escluso dalla benevolenza del Signore.

A3. Introduzione STORICA al brano di Marco: il passaggio di consegne dall'AT al NT

Possiamo infine dire che in questi versetti si consuma quel passaggio di consegne, nella versione di MARCO, tra GIOVANNI BATTISTA e GESU' DI NAZARET, tra l'Antico o Primo Testamento e il Nuovo o Secondo Testamento, tra la preparazione e la realizzazione, tra l'annuncio e il compimento.

Ora Dio inizia l'atto definitivo della sua Rivelazione. Il lungo cammino preparatorio è finito e la Rivelazione giunge a compimento. Dio stesso entra nella storia e le dona una direzione nuova, dove pur restando i segni del peccato, della fragilità, del male, però c'è una direzione prioritaria, un dinamismo virtuoso della Grazia, dello Spirito che continuamente corregge il tiro e porta l'Umano a quel compimento pensato nelle Origini e ferito inesorabilmente dalla libertà e dal male che hanno tentato di offuscare l'agire buono di Dio.

E GESU' lo annuncia chiaramente: IL TEMPO E' COMPIUTO E IL REGNO DI DIO E' VICINO. Come dire c'è un compimento in azione, anche se non ancora pienamente visibile, perché quella libertà voluta per noi è troppo preziosa e Dio non la cancella, ma la guarisce e la indirizza a quel bene perduto e ora, in GESU' RISORTO ritrovato e ritrovabile sempre.

Il BATTISTA è l'emblema dell'ultimo miglio, l'ultima preparazione, col suo BATTESIMO D'ACQUA, che invoca, annuncia e accoglie, non tra le tribolazioni e le fatiche, il MESSIA atteso e a sua volta invocato da Israele, a nome e per conto, spesso inconsapevole, di tutta l'umanità.

B. TRE PAROLE FONDAMENTALI

B1. Una Parola che chiede conversione

GIOVANNI è arrestato. Le forze del male restano e resteranno sempre in azione. Non ci sorprendono allora, non ci devono sorprendere oggi.

Allora come oggi, all'agire del male corrisponde il reagire del bene. Dio continua sempre a seminare il bene nelle pieghe della storia. E come spesso era accaduto lungo tutta la storia di Israele, ogni volta che c'è una crisi, un tracollo, una vittoria del male, è quello il momento nel quale Dio interviene e imprime una svolta.

Anche in questo momento ecco, quasi fosse un segnale, GESU' che emerge dal silenzio, dal nascondimento, per emergere, per farsi conoscere, per iniziare quel compimento promesso: ANDO' NELLA GALILEA PROCLAMANDO IL VANGELO DI DIO. La Buona Notizia inizia a risuonare e a svelare la sua presenza.

Potremo già qui chiederci, con il nostro vescovo: dove vediamo, anche oggi, l'agire di Dio dentro le fatiche, i problemi, la crisi di oggi?

Sono 4 le parole di GESU' che ci parlano e ci provocano:

1. IL TEMPO È COMPIUTO: c'è un tempo nuovo, il tempo compiuto che inizia e non ci lascerà più. È la certezza del credente che, dove c'è GESU' c'è DIO e quindi c'è pienezza, compimento, realizzazione. Il tempo non ha più solo il sapore dell'attesa, certo lo conserva, ma ormai è ben presente il profumo di un compimento che nel Dio-uomo GESU' ha il suo riferimento.
2. IL REGNO DI DIO E' VICINO: come già accennavo è una presenza che conserva un tratto di "assenza", una vicinanza dice ancora una piccola distanza, è lo spazio della nostra libertà che il GESU' Dio-uomo lascia a ognuno di noi, perché il suo Regno, la sua Presenza possa ancora essere desiderata, cercata, accolta o... rifiutata.
3. CONVERTITEVI: la questione chiave, la questione delle questioni, il centro di ogni vita sta in questa parola fondamentale. Convertire la vita, orientarla su Dio una volta per sempre, ma anche continuamente. Un'operazione che ognuno deve fare una volta per sempre, ma anche ogni giorno di questa vita in cammino che è la nostra vita. Innamorarsi non basta, bisogna amare e amare ogni giorno.

4. CREDETE NEL VANGELO. La quarta parola è la FEDE, il credere, che esprime esattamente quell'amore di ogni giorno verso Colui che è il Dio-uomo o l'uomo-Dio portatore del bene, buona notizia per me, per tutti, di cui ognuno ha sempre e continuamente bisogno. Il Vangelo, la buona notizia ora c'è, è a nostra disposizione.

B2. Una Parola che chiede sequela

Una Parola che dunque inizia a risuonare nel mondo a partire dalle semplici, piccole e insignificanti rive di quel piccolo e insignificante lago. A sentirla per primi sono dei piccoli e insignificanti PESCATORI che su quel lago, a prezzo del loro sudore, si stanno semplicemente guadagnando il pane per sé e per le loro famiglie.

Dunque in quelle rive accade l'inimmaginabile. L'Eterno si fa presente. Il lontano si fa vicino. L'imperturbabile si lascia coinvolgere. In GESU' che passa è DIO che passa e VEDE. Si lascia coinvolgere dalla storia di quei pescatori, dai loro volti, immersi come sono nella loro vita, nel loro mestiere. Così accade per ciascuno di noi. Il Signore, ogni giorno ci VEDE, ci passa accanto.

Ci vede e ci chiama: VENITE DIETRO A ME.

Ci chiama e ci cambia: VI FARO' PESCATORI DI UOMINI.

Ci cambia e ci guida: SUBITO, LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO

La vita credente, la nostra vita, non è più un pescare quotidiano, monotono e sempre uguale a se stesso, sebbene già questo sia nobile e lodevole (e forse è proprio quello che GESU' cerca e nei pescatori di Galilea, vede e trova). La vita di quei pescatori e con loro la vita di ogni credente acquista una direzione nuova. Acquista, appunto, una direzione, un senso, uno scopo. E così acquista un traguardo, un termine che vale, un'opportunità. Quella di un bene, di un senso, di una pienezza di una sazietà di tempo, di relazioni, di significati, che prima non poteva e non riusciva nemmeno ad immaginare.

Tutto questo non da soli, ma sempre INSIEME: SIMONE E ANDREA prima, GIACOMO E GIOVANNI dopo. Mai solo l'IO, ma sempre il NOI, come ci ricorda spesso Papa Francesco, che ha conseguenze rivoluzionarie nella vita di ognuno e di tutti, se davvero lo prendessimo sul serio. Come abbiamo visto in questi mesi di pandemia, nel bene, quando la prima ondata ha generato un senso del NOI affascinante, sintetizzato in quello slogan "andrà tutto bene" sottointeso, se staremo uniti e purtroppo nel male, visto nella seconda ondata dove si sono scatenati come sempre gli egoismi dell'IO aggressivo e arrogante: io so, io ho ragione, prima me, perché lui...

Con una piccola nota finale, delicata e significativa: I FIGLI DI ZEBEDEO LASCIANO IL PADRE, ma questi non resta solo, ha con sé i GARZONI: Dio non abbandona mai nessuno.

B. 3. Una Parola che insegna e guarisce (Continuazione-conclusione)

Qui il brano termina, ma il Vangelo continua. Ci sarà la prima giornata, un sabato a Cafarnao, sarà significativa per tutto quello che accadrà dopo: PAROLE e GESTI, INSEGNAMENTI e GUARIGIONI, per dire di un DIO che continua a educare e plasmare il suo popolo per portarlo a quel traguardo d'amore che nella CROCE troverà il suo apice di visibilità e di incredibile pienezza. Lasciamoci immergere in questo mare d'amore, in queste parole e gesti che nella Chiesa, continuano e si riverberano, epoca dopo epoca, per ogni generazione. Affinché la Parola corra, continui a dire e fare il Bene che Dio è ed è venuto a portare e i gesti che nei Sacramenti e nella carità ai poveri trovano le loro espressioni più grandi, possano continuare a generare e a donare il Bene che Dio è ed è venuto a portare per tutti.